

Karl Marx
Su P.-J. Proudhon¹

Lettera a J.B. von Schweitzer

«Der Social-Demokrat» nn. 16, 17 e 18
1, 3 e 5 febbraio 1865

Londra, 24 gennaio 1865

Egregio signore,

ho ricevuto ieri la lettera con cui Lei mi chiede un giudizio dettagliato su *Proudhon*. Per mancanza di tempo, non posso esaudire il Suo desiderio. Inoltre non ho sottomano *alcuno* scritto di Proudhon. Tuttavia, per dimostrare la mia buona volontà, Le invio in fretta questi brevi appunti. Può completarli, fare aggiunte, tagli, in breve può farne ciò che ritiene più opportuno^a.

Non ricordo più i primi lavori di Proudhon. Il suo compito sulla «*Langue universelle*»² dimostra la disinvoltura con cui affrontava problemi per la soluzione dei quali gli facevano difetto le nozioni più elementari.

La sua prima opera «*Qu'est-ce que la propriété?*»^b è senza dubbio anche la migliore. Essa fa epoca, se non per la novità del contenuto, per lo meno per il modo nuovo e ardito di dire cose note. I socialisti e i comunisti francesi, di cui Proudhon conosceva gli scritti, avevano naturalmente non solo criticato da diversi punti di vista la *propriété*^c, ma l'avevano addirittura utopisticamente *soppressa*. Con il suo scritto Proudhon sta a Saint-Simon e a Fourier press'a poco come Feuerbach sta a Hegel. Paragonato a Hegel, Feuerbach appare assolutamente insignificante. Tuttavia, *dopo* Hegel, ha fatto epoca poiché ha posto l'*accento* su dei punti sgraditi alla coscienza cristiana e importanti per il progresso della critica filosofica, punti che Hegel aveva lasciato in una mistica penombra.

Lo stile di questo scritto di Proudhon è ancora, se mi è consentita l'espres-

^a La redazione del «Social-Demokrat» aggiunge la nota: Giudicammo la cosa migliore presentare lo scritto senza cambiamenti. — ^b «Che cos'è la proprietà?» — ^c *propriété*